



"Fa innamorare gli uomini":

Lo Zen e la Spada -

Vita del maestro spadaccino Yamaoka Tesshu,

Luni-editrice.

Il capolavoro di Stevens

Quando un uomo "si innamora" di un altro uomo? quando questi colpisce la sua fantasia. E Tesshu pare fatto apposta per colpire la fantasia dei maschi. Per la donna è diverso, innanzitutto perché le giapponesofile sono meno fanatiche dei colleghi; poi perché i loro motivi di innamoramento possono essere infiniti (se mai valgono). Come dire che l'uomo ha bisogno di fantasia; la donna ce l'ha già. Una questione di praticità.

Di questo personaggio che appare straordinario per la sua vita e per l'entusiasmo con cui ne scrive Stevens, mi hanno colpito alcune cose: la semplicità della sua tecnica; la dedizione totale, l'assenza di idee preconcepite, come se la sua educazione fosse stata perfetta nel valorizzare l'uomo che era "Tesshu non era un genio", Stevens.

E non mi stancherò di leggere, di sentir

raccontare aneddoti della sua vita, finché non avrò compreso come si può ottenere gente così.

Raccolgo qualche storia di questo libro, ma solo per invogliare a leggerle tutte.

La spada della non spada

«Tesshu, un omaccione dotato di una forza straordinaria alta più di un metro e 80, divenne lo spauracchio dei dojo di Edo. Una volta fracassò l'asse di una parete, spessa cinque centimetri, con una delle sue staccate. Molti dojo gli proibirono di colpire il kote degli avversari per paura di una frattura... Un giorno, tuttavia, il ventottenne demone sicuro di sé trovò un degno avversario in Asari Gimej, maestro dello stile Nakanishi-ha Itto... L'incontro venne combinato e i due si affrontarono. Il combattimento durò mezza giornata...»

Infine giunsero a un *tsubo-zeriai* (le spade bloccate *elsa* contro *elsa*) e finalmente Tesshu riuscì a gettare Asari (grande la metà e di 12 anni più anziano) a terra. Ma, anche se Tesshu fu restio a riconoscerlo, il vecchio l'aveva colpito al volo, rompendo addirittura tre stecche della corazza di bambù. Dopo questa sconfitta, secondo la consuetudine Tesshu divenne discepolo di Asari, che un giorno lo respinse con irresistibile *kiai* fuori dal dojo, gettandolo a terra, sputandogli a fianco, e sbattendogli la porta in faccia. «Ogni qualvolta Tesshu chiudeva gli occhi, vedeva Asari incombere davanti a sé come una montagna, pronto a schiacciare l'allievo attonito».

Tesshu raddoppiò l'allenamento. Ma l'esperienza millenaria della spada suggeriva che non sarebbe bastato potenziare il corpo, il colpo d'occhio, e la tecnica, per superare la forza di spirito di un uomo

che non era uno qualsiasi. «Solo la meditazione può cambiare una persona» dice Jigoro Kano, ma certo questa non è una scoperta del Fondatore del judo.

«Il maestro-zen Ganno lo consigliò: Se un avversario ti spaventa o ti impressiona, significa che manchi della vera visione interiore. Risolvi il koan: originariamente nessuna cosa esiste (honrai muichibutsu) e nulla ti ostacolerà più».

Col senno di poi questo consiglio appare superficiale. Lo stato che deriva da questa meditazione è il tempo presente, nel distacco da qualsiasi proiezione nel futuro o ricordo del passato. Che vale come stato per chi inizia a combattere, non per chi contende ai massimi livelli della Via della Spada. Ci mise 10 anni Tesshu a risolvere il koan, ma la visione di Asari che lo dominava dall'alto non scomparve.

«Consultò quindi Tekisui, abate di Tenryu-ji, che propose allo spadaccino il seguente koan preso dai Cinque Livelli di Tozan:

Quando due spade lampeggianti si incontrano non vi è via di scampo.

Muoviti con calma, come un fiore di loto che sboccia

*nel mezzo di un fuoco ruggente,
e con forza trafiggi i Cieli»*

Sempre dalla nostra posizione di principianti della Via, questa meditazione induce a uno stato avanzato, in cui l'essere in tempo presente viene potenziato dallo sfidare una condizione impossibile e dal compiere un'azione che trascende il risultato terreno. Supponiamo che questo Tekisui comprendesse la personalità di Tesshu, o ne avesse intuito il livello e la potenzialità a superarlo. Osserviamo che gli ha prescritto la ricetta del 4° livello di Tozan, la reciproca integrazione.

Si dice che questo nuovo satori giunse una notte di tre anni dopo. Tesshu svegliò la moglie e le chiese di mettersi in guardia davanti a lui.

«Quella stessa mattina andò da Asari per provare il proprio risveglio. Non appena in maestro incrociò la spada con quella dell'allievo si rese conto che questi aveva raggiunto lo stato di 'nessun nemico'. Asari abbassò la spada e dichiarò: "Sei arrivato". Si dice che dopo aver ufficialmente designato Tesshu come 13° coposcuola del Nakanishi-ha Ito ryu Asari non abbia più impugnato una spada».

Tesshu ha scritto il suo satori:
*Per anni mi sono forgiato con l'arte della spada,
affrontando le sfide con l'animo fermo.
Le barriere intorno a me sono crollate improvvisamente;
come pura rugiada in cui si specchia cristallino il mondo
ora sono nel grande risveglio.*

Poco tempo dopo fondò il Muto-ryu. Questa scuola della non-spada si rifà a un'idea antica.

Il Cielo e la Terra nel pennello

La produzione di Tesshu negli ultimi 8 anni fu prodigiosa - stimata riduttivamente in un milione di opere.

Subito dopo l'allenamento mattutino, mezza dozzina di allievi preparavano l'inchiostro, gli sottoponevano i fogli e poi li mettevano ad asciugare mentre lui, in piena concentrazione, maneggiava il pennello. Si arrivava ben dopo la mezzanotte, con un intervallo per riso e prugne salate.

La calligrafia di Tesshu non era a pagamento. Se riceveva del danaro in una busta la donava a una persona bisognosa senza aprirla.

Il guerriero

Nel 1867 Tesshu entrò nella guardia personale dello Shogun, ma lo shogunato stava agonizzando; l'anno successivo i samurai di Satsuma occuparono Kyoto dichiarandone l'abolizione.

Ne seguì una breve guerra civile in cui le truppe imperiali respinsero e sconfissero i lealisti dello shogunato. Nell'incertezza del momento Tesshu si offrì di andare a patteggiare la resa con Saigo Takamori, generale dell'imperatore.

Fece un salto a casa per avvisare la moglie che partiva per una commissione. Camminando con passo regolare e risoluto in mezzo alla strada, raggiunse il quartier generale nemico senza venir fermato. Si fece ricevere, trattò con fermezza ottenendo che lo shogun non subisse umiliazioni. Al commiato Saigo gli chiese come aveva fatto a giungere fin lì e ne ebbe la risposta sconcertante: «Camminando».

La storia non dice quante teste di guardie e sentinelle caddero in quell'occasione. Ma munito di un salvacondotto Tesshu rientrò requisendo un cavallo a uno stalliere nemico. Passò le linee senza incidenti e solo ebbe la fortuna di sfuggire al fuoco dei suoi compagni che non lo riconoscevano e tantomeno lo attendevano a cavallo.

Come istitutore dell'Imperatore

L'imperatore Meiji, un ventenne tarchiato e vigoroso, amava il sumo e spesso lottava con i suoi aiutanti che, ovviamente, lo lasciavano vincere. Questo portò l'imperatore a sopravvalutare la propria abilità e provocò degli incidenti fra i sottoposti. A una risposta sincera di Tesshu, l'Augusta Persona lo sfidò alla lotta e, non contento, gli sferrò un pugno improvviso.

Schivandolo Tesshu mandò l'imperatore a rotolare pesantemente al suolo, malconcio. A chi gli minacciava una punizione, Tesshu disse che lui non era un cortigiano e che avrebbe insegnato quel ragazzo a non alterarsi quando beveva e a non fare il prepotente, per non diventare un tiranno insopportabile. Si dichiarò anche disposto a fare seppuku. Ma Meiji continuò a fidarsi più di Tesshu che di chiunque altro.

Il devoto

Dopo aver risolto il problema economico di un grande tempio buddista vendendo a offerta libera un incredibile numero di sue calligrafie, ci fu un banchetto a cui partecipavano mendicanti e preti. Un poveretto che aveva ingoiato ingordamente cibo e sake, vomitò tutto e Tesshu ne raccolse il piatto invitando i roshi presenti a dividere con lui quello speciale 'cibo di Buddha'. Al rifiuto, commentò in modo ortodosso: «Non c'è distinzione tra il puro e l'impuro» e consumò la pietanza.

(C.B.)

N.B. Relativamente a Tesshu, A.d.O. ha già pubblicato: Marzo '99, *Gli scritti di Tesshu, spadaccino e poeta*, a cura di C. Barioli.